

CCXLVI.

TORNATA DEL 18 MAGGIO 1912

Presidenza del Presidente MANFREDI

Sommario. — *Comunicazione* (pag. 8238) — *Per la morte del Re Federico VIII di Danimarca: parlano il Presidente* (pag. 8238) *e il ministro degli affari esteri* (pag. 8238) — *Il Senato delibera l'invio di condoglianze alla rappresentanza nazionale danese* (pag. 8238) — *E approvato senza discussione il disegno di legge: « Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 81, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 74 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-1911, concernente spese facoltative »* (N. 764) (pag. 8239) — *Non ha luogo discussione generale sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911 per proroga a tutto il 31 dicembre 1912 del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia »* (N. 765) — *Senza osservazioni si approva l'articolo 1* — *L'art. 2 è approvato dopo osservazioni del senatore Finali, relatore* (pag. 8239), *cui risponde il ministro del tesoro* (pag. 8240) — *Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto* — *Senza discussione sono approvati i disegni di legge: « Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali »* (N. 315-B) (pag. 8240); *« Conversione in legge del Regio decreto col quale venne concessa l'indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 »* (N. 761) (pag. 8240) — *Nella discussione generale del disegno di legge: « Riscatto della ferrovia Livorno-Vada »* (N. 799), *parlano il senatore De Cupis, relatore* (pag. 8242) *e il ministro dei lavori pubblici* (pag. 8241) — *Senza osservazioni sono approvati gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto* — *Sono approvati senza discussione i disegni di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e in Cirenaica »* (N. 757) (pag. 8243); *« Conversione in legge del Regio decreto 15 dicembre 1911, n. 1367, che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e Cirenaica »* (N. 758) (pag. 8244); *« Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico in Milano »* (N. 797) (pag. 8244) — *Nella discussione generale del disegno di legge: « Provvedimenti a completamento della legge 18 luglio 1911, n. 836, per la costruzione di nuovi edifici della Facoltà medica nella Regia Università di Roma e della nuova sede del Ministero dell'interno »* (N. 798), *parlano i senatori Grassi* (pag. 8244), *Lanciani* (pag. 8245), *Luciani* (pag. 8247), *Paganini, relatore* (pag. 8245) *e i ministri del tesoro* (pag. 8246) *e dei lavori pubblici* (pag. 8248) — *Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto* — *Presentazione di relazioni* (pag. 8248) — *Votazione a scrutinio segreto* (pag. 8249) — *Risultato della votazione* (pag. 8249).

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri: degli affari esteri, del tesoro, delle finanze.

BISCARETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del ministro della marina.

PRESIDENTE. Il ministro della marina ha inviato alla Presidenza del Senato il seguente messaggio:

« Roma, addì 17 maggio 1912.

« In ossequio al disposto dell'art. 26 (penultimo capoverso) della legge 5 aprile 1908, numero 111, ho l'onore di trasmettere all' E. V. per la comunicazione al Senato la relazione - in bozze di stampa - sui servizi marittimi sovvenzionati per l'esercizio 1910-911, riservandomi d' inviare, non appena eseguitane la tiratura, un esemplare della relazione stessa a ciascuno degli onorevoli senatori e di porre trenta esemplari a disposizione di codesta onorevole Presidenza.

« Il Ministro

« LEONARDI-CATTOLICA ».

Do atto al ministro della marina di questa comunicazione.

Per la morte del Re Federico VIII di Danimarca.

PRESIDENTE. È pervenuto alla Presidenza il seguente messaggio del ministro degli affari esteri:

« Roma, 17 maggio 1912.

« Eccellenza,

« Mi onoro di informare l' E. V. che da questa Reale Legazione di Danimarca mi è giunto l'annuncio ufficiale della morte di S. M. il Re Federico VIII, avvenuta la notte del 14 corrente in Amburgo, durante il suo viaggio di ritorno da Nizza a Copenaghen.

« A tale riguardo mi affretto ad aggiungere che, secondo risulta da un telegramma del R. Ministero, le esequie del defunto Sovrano avranno luogo in quella capitale il 24 corrente, e che il suo successore ha assunto il nome di Cristiano X.

« Gradisca, Eccellenza, gli atti della mia alta considerazione.

« Firmato: DI SAN GIULIANO ».

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri*). Il Senato rivolge alla nazione Danese le sue condoglianze per la perdita del Sovrano saggio e dotto, educatore e benefattore amoroso del suo popolo, promotore del civile progresso, ed auguri di un regno felice del successore.

Se consente il Senato, invierò queste condoglianze e questi auguri alla rappresentanza nazionale Danese. (*Unanimità approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Appena mi pervenne la triste notizia della morte di S. M. il Re Federico VIII, mi sono affrettato ad esprimere al Governo danese le condoglianze del Governo italiano.

L'Augusto Sovrano, che in questi giorni si è spento, era a buon diritto circondato dalla stima rispettosa di tutta l'Europa.

Quando uno dei suoi figli fu assunto al trono di Norvegia, Federico VIII, in un pubblico discorso, gli ricordò che soltanto mercè l'intimo accordo col suo popolo può un Sovrano compiere con successo la sua alta missione.

Di questa grande verità tutta la sua vita fu un'applicazione costante: rigidamente rispettoso dei suoi doveri costituzionali, ebbe la mente aperta a tutte le aspirazioni dell'età nostra; disposto ad accettare le più audaci riforme, accessibile, con affabile semplicità, a tutte le classi del suo popolo, ne ebbe, vivente, l'unanime affetto, ne avrà, estinto, il durevole rimpianto. (*Benissimo*).

L'Italia, legata da profonda simpatia alla nazione danese, così per la sua storia gloriosa, come per il suo alto livello di cultura e di civiltà, si associa di tutto cuore al suo lutto (*benissimo*), e forma fervidi voti per la prosperità del regno di S. M. Cristiano X, il quale, seguendo il nobile esempio dell'augusto suo genitore, assicurerà alla Danimarca una lunga era di pace e di benessere. (*Approvazioni*).

Con questi sentimenti, a nome del Governo, mi associo alla proposta del nostro illustre Pre-

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1912

sidente, che il Senato invii le sue condoglianze alla rappresentanza nazionale Danese. (*Approvazioni vivissime e generali*).

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 81 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 74 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911 concernenti spese facoltative** » (N. 764).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 81 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 74 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911 concernenti spese facoltative ».

Ne do lettura:

Articolo unico.

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 81 verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 74 « Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di prima classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « **Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911 che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia** » (N. 765).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del seguente disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911 che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca

d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, segretario, legge:
(V. *Stampato N. 765*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Procederemo perciò alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È convertito in legge il Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1364, che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di cui all'articolo 9 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione.

(Approvato).

Art. 2.

Agli effetti del cambio dei biglietti di Stato logori con biglietti nuovi, la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, in seguito a una prima verifica sommaria dei biglietti logori di volta in volta ricevuti, provvede per il cambio e per la consegna alla Tesoreria centrale del Regno, di corrispondenti biglietti nuovi, con detrazione, sino a verifica compiuta, di una quota variabile da un ventesimo ad un quinto dei biglietti logori ricevuti.

FINALI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, relatore. Il vostro Ufficio centrale si è associato ad una raccomandazione fatta dalla Camera dei deputati al ministro del tesoro relativa ad una desiderata frequenza nel cambio dei biglietti logori, affinché non si verifichi lo sconcio, quasi ignoto a chi vive solamente nella capitale del Regno, di trovarsi fra le mani dei biglietti logori, sudici, che offendono anche i sensi.

L'Ufficio centrale desidererebbe avere dall'onor. ministro del tesoro qualche affidamento che lo rassicuri che, per parte sua, nulla ometterà perchè le tesorerie del Regno siano sollecite a procurare il cambio di questi biglietti,

mentre ora la loro sollecitudine è diretta semplicemente a non rimettere in circolazione i biglietti che loro si presentano in cattivo stato.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Le tesorerie del Regno hanno già istruzione dal Ministero del tesoro di non rimettere in circolazione quei biglietti che, come giustamente dice l'onorevole relatore dell'Ufficio centrale, offendono i sensi.

Però una delle cause principali, anzi la principalissima, per cui vediamo in circolazione biglietti antigienici è la penuria dei biglietti che, specialmente in certi mesi, si verifica in alcune parti del Regno, penuria che dipende dai bisogni sempre crescenti degli scambi. A questa penuria con le facoltà che aveva il potere esecutivo e con la legge del 29 dicembre 1910 si è procurato di ovviare in grandissima parte. Ed infatti dall'agosto del 1910 al momento in cui si discorre i biglietti di Stato sono cresciuti del valore di circa sessanta milioni e cresceranno ancora per effetto della disposizione dell'art. 2 testè letto.

Io accetto col migliore animo la raccomandazione che mi viene dall'Ufficio centrale e do le più ampie assicurazioni che da parte del Ministero si daranno a questo servizio continue cure e si farà in modo che le tesorerie del Regno che oggi mandano al centro due o tre volte al mese i biglietti che non possono più circolare, facciano invece queste spedizioni più frequentemente, tanto più che per effetto dell'art. 2 del disegno di legge si potrà rendere più intenso e spedito il cambio dei biglietti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti questo articolo secondo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali** » (N. 315-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali ».

Avverto che questo progetto di legge torna dalla Camera dei deputati, che modificò l'articolo unico, come era stato approvato dal Senato.

Do quindi lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Articolo unico.

Per il periodo di dieci anni dalla data della approvazione della presente legge è sospesa ogni autorizzazione alla concessione di lotterie e tombole nazionali.

Dichiaro aperta la discussione su questo articolo unico.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Conversione in legge del Regio decreto col quale venne concessa la indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908** » (N. 761).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Conversione in legge del Regio decreto col quale venne concessa la indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-1912, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 31 luglio 1911, n. 874, che concede una indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agli impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Dichiaro aperta la discussione.

Se nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa, e il disegno di legge, composto di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Riscatto della ferrovia Livorno-Vada » (N. 799).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riscatto della ferrovia Livorno-Vada ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 799).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Sulla convenienza del riscatto della ferrovia Livorno-Vada non ci può essere ombra di dubbio e sono lieto che anche l'Ufficio centrale del Senato abbia ciò riconosciuto in conformità al pronunciato di tutti i Consigli ed autorità cui ha dovuto essere sottoposta la questione.

La convenienza del riscatto sta in ciò che, per questa come per altre ferrovie regolate dalla legge organica del 1902 sulle concessioni di ferrovie all'industria privata, il riscatto si sarebbe potuto fare entro il biennio dalla costruzione, oppure si sarebbe dovuto attendere un ventennio per effettuarlo con le norme della legge generale del 1865. Ora, per una linea come questa, che è, si può dire, parte principale della rete dello Stato ed ebbe immediatamente un grandissimo reddito, è evidente che non conveniva protrarre il riscatto, perchè questo, mentre nel biennio dalla ultimazione avviene in base alla spesa di costruzione, invece, dopo il ventennio, avrebbe dovuto essere valutato in base agli utili netti dell'esercizio che, certamente, sarebbe stato molto redditizio. Per ciò si è data la diffida nei termini di legge il 5 giugno 1911 per riscattare la linea entro i sei mesi dalla diffida come prescriveva l'atto di concessione. I sei mesi sono scaduti il 4 dicembre 1911; e da tale data avrebbe dovuto avere effetto il riscatto; ma, come il Senato comprende, non era possibile di fare le valutazioni della spesa di costruzione immediatamente, perchè nell'atto di concessione viene bensì stabilito l'ammontare della spesa di costruzione, ma come massimo da non sorpassare, come base del corrispettivo di riscatto,

mentre è anche stabilito che se la costruzione costasse meno, dovrebbe il valore effettivo della costruzione costituire la base del prezzo di riscatto. D'altra parte, non avendo al termine del semestre la Società presentato la documentazione che doveva esibire per dimostrare quale era stata la effettiva spesa di costruzione, occorrerà un certo tempo perchè questa possa essere determinata.

Nel frattempo avveniva che la Società, alla quale era noto anche, e si comprende, l'idea del Governo, aveva fatto una combinazione con Istituti di credito per realizzare una parte dei capitali investiti nella costruzione della ferrovia, cedendo pure parte delle somme che le erano dovute dallo Stato. Ora, se non si fosse fatto il riscatto, si sarebbe dovuto pagare una sovvenzione annua chilometrica, più una certa quota sul prodotto iniziale dell'esercizio della linea; si è perciò proposto col disegno di legge di continuare a corrispondere, a titolo di provvisorio e sino alla completa liquidazione dell'indennità di riscatto, quelle somme che precedentemente si davano e si dovevano dare a titolo di sovvenzione chilometrica e di quote di esercizio, ma come anticipazione del capitale; di guisa che si vengano a diminuire gli interessi che alla fine dovrebbero essere pagati dallo Stato sul capitale e la Società intanto comincia ad esigere in parte quello che le è dovuto in base all'atto di concessione.

D'onde vantaggio per la Società e vantaggio anche per lo Stato, il quale per tal modo non viene a pagare un centesimo di più di quello che dovrà pagare.

Pertanto l'osservazione fatta dall'Ufficio centrale se, cioè, quel che si risparmia per interessi non sia inferiore a quel che si corrisponde a titolo di provvisorio, forse ha potuto avere origine da una dizione più o meno felice di qualche relazione precedente; ma in realtà non può ritenersi fondata.

Io posso invero assicurare l'Ufficio centrale, come assicuro il Senato, che non vi è nessuno svantaggio per lo Stato, non si aumenta per nulla ciò che si sarebbe dovuto pagare a titolo di sussidio o quote di esercizio. Si paga invece in anticipazione, quindi a diminuzione degli interessi che si dovranno pagare e anche a diminuzione del capitale.

Credo con questo che l'Ufficio centrale,

avendo cooperato a che fosse chiarito qualunque dubbio in materia, vorrà consentire pienamente alla nostra proposta.

DE CUPIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS, *relatore*. Le dichiarazioni fatte dall'onor. ministro relativamente al capoverso dell'art. 1 di questo disegno di legge, giustificano quello che nella relazione stessa dell'Ufficio centrale è stato detto, che cioè se vi era disposizione della legge che meritava qualche dichiarazione, era questa. Ed infatti, dalle dichiarazioni che ha fatto l'onorevole ministro, si scorge che l'Ufficio centrale non ostante la sua migliore volontà non aveva colto nel segno.

L'onor. ministro ha ben giudicato dicendo che forse qualche frase non felice di alcuna delle relazioni con le quali il disegno di legge è stato presentato al Parlamento ha potuto indurre in errore l'Ufficio centrale. Così è veramente; l'essersi detto che con quella disposizione sarebbesi da una parte ridotto l'onere dello Stato per interessi sul corrispettivo del riscatto, e si sarebbe dall'altra evitato un danno non lieve alla Ditta subconcessionaria fece sorgere spontanea l'idea che l'effetto pratico di quella disposizione consistesse nell'essere di alquanto protratto il riscatto.

Ora l'onor. ministro ci dice che non si tratta invece che di una pura e semplice anticipazione. E sta bene, l'Ufficio centrale non può che compiacersene, perchè fu appunto il dubbio intorno alla intenzione della proposta che potè renderlo incerto sulla buona disposizione di quel capoverso.

Però mi pare di dover dire questo: che, parlando precisamente dal concetto che si tratti di una pura e semplice anticipazione, non è il caso di parlare di risparmio d'interessi; e che il conto finale, perchè sia giusto conto, dovrebbe poi portare a questa conseguenza: che su quella parte di somma, la quale non rappresentasse gli interessi che avrebbe dovuto pagare l'Amministrazione, e che dovesse invece rappresentare una vera anticipazione di capitale, su quella parte, dico, la Ditta concessionaria dovrebbe essa pagare gli interessi; perchè se ciò non avvenisse, un discarico di interessi ci sarebbe bensì, non a vantaggio dell'erario ma a vantaggio della Ditta subconcessionaria.

E dopo ciò, chiarito ogni equivoco, l'Ufficio

centrale non può che confermare l'avviso espresso nella sua relazione, che questo disegno di legge merita dal Senato tutta intiera la sua approvazione.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvata, a tutti gli effetti, la diffida notificata il 5 giugno 1911, per il riscatto della ferrovia Livorno-Vada, concessa con la convenzione in data 4 settembre 1904, approvata con Regio decreto 8 settembre 1904, n. 566.

In pendenza della liquidazione dell'indennità di riscatto, il Governo è autorizzato a continuare a corrispondere, a titolo di provvisoria sull'indennità stessa, e salvo conguaglio a favore della provincia di Livorno concessionaria, e, per essa, della ditta Saverio Parisi subconcessionaria, le somme di cui all'art. 7 ed al primo comma dell'art. 8 dell'atto di concessione della ferrovia, nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli articoli 7 e 9 (1° comma) della convenzione medesima.

(Approvato).

Art. 2.

È data al Governo del Re ogni opportuna facoltà per l'effettuazione del riscatto di cui all'art. 1.

(Approvato).

Art. 3.

Per la provvista dei fondi occorrenti per pagamento della somma, dovuta a titolo di indennità di riscatto alla subconcessionaria della ferrovia Livorno-Vada ed alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato pel residuale credito della medesima in lire 1,298,936.83 per la spesa da essa anticipata, per la costruzione del secondo binario della ferrovia, a termini dell'articolo 4 della convenzione 12 settembre 1907, approvata con la legge 9 luglio 1908, n. 437, il ministro del tesoro è autorizzato ad avvalersi dei mezzi indicati negli articoli: 3 della legge 23 dicembre 1906, n. 638; 3 della legge 24 dicembre 1908, n. 731; 1 e 3 della legge 15 maggio 1910, n. 228, e 1° della legge 21 marzo 1912, n. 191.

Al pagamento delle provvisionali di cui all'art. 1° e della somma di lire 1,298,936.83 di cui al comma precedente, sarà provveduto a carico del Ministero del tesoro mediante opportuni stanziamenti nei relativi bilanci, salvo ad apportare le corrispondenti diminuzioni in quello dei lavori pubblici per le sovvenzioni dovute alla subconcessionaria della ferrovia ora riscattata.

(Approvato).

ALLEGATO.

Atto di preavviso di riscatto.

L'anno millenovecentoundici addi cinque del mese di giugno in Livorno;

Ad istanza dell'Amministrazione dello Stato e precisamente delle amministrazioni dei lavori pubblici e del tesoro, in persona, rispettivamente, delle Loro Eccellenze i ministri onorevole avvocato Ettore Sacchi e onorevole commendatore Francesco Tedesco, domiciliati per ragione della carica in Roma nella sede dei rispettivi Ministeri;

Io sottoscritto Ufficiale giudiziario addetto al Tribunale civile e penale di Livorno, ove ho domicilio;

Visto l'art. 3 del capitolato annesso alla convenzione 4 settembre 1904 approvata con Regio decreto 8 settembre 1904, n. 566, e relativa alla concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Livorno-Vada.

Ho preavvisato, come preavviso con il presente atto, il subconcessionario commendatore Saverio Parisi del fu Enrico, elettivamente domiciliato in Livorno presso il sindaco della città stessa, che il Governo intende riscattare la ferrovia Livorno-Vada a sei mesi data dal giorno della notificazione del presente atto.

Ho però dichiarato che l'efficacia del preavviso è subordinata, nell'interesse dello Stato, all'approvazione del Parlamento, giusta l'articolo 2 della legge 7 luglio 1907, n. 429.

Ho infine invitato il commendatore Saverio Parisi a presentare entro il termine di sei mesi dalla notificazione del presente atto, la liquidazione del costo, di cui all'art. 31, primo comma, del capitolato di concessione;

Eguale preavviso verrà notificato alla concessionaria provincia di Livorno;

Copia del presente atto da me Ufficiale giudiziario sottoscritto è stata notificata a detto signor commendatore Saverio Parisi nella sua qualità che sopra, parlando e consegnandola nel domicilio eletto in Livorno presso il sindaco della città stessa a Umberto Maconi addetto al servizio d'ufficio di detto signor sindaco del comune di Livorno, per non avere ivi trovato personalmente nè il sindaco, nè il signor commendatore Saverio Parisi

L'ufficiale giudiziario

GIUSEPPE JACOPINI.

Il suesteso atto è stato anche notificato al signor commendatore Saverio Parisi nel suo domicilio in Roma, Via S. Martino al Macao, n. 4, consegnandone copia all'impiegato, all'uopo incaricato, signor Carlo Discepoli, in di lui precaria assenza.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge dei Reali decreti 21 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e in Cirenaica » (N. 757).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge dei Reali decreti 31 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e in Cirenaica ».

Prego il senatore segretario Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

(V. *Stampato* N. 757).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che ritengo:

Art. 1.

Sono convertiti in legge i decreti Reali 31 dicembre 1911, n. 1388, e 15 febbraio 1912, numero 87, che stabiliscono il ritiro delle monete turche in circolazione in Tripolitania e in Cirenaica.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-912 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1912]

Art. 2.

È data facoltà al Governo del Re di regolare il sistema e la circolazione monetaria in Tripolitania e in Cirenaica.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto 10 dicembre 1911, n. 1367, che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania ed in Cirenaica (N. 758).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 10 dicembre 1911, n. 1367, che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e in Cirenaica.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge:

BORGATTA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 10 dicembre 1911, n. 1367, che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e in Cirenaica.

PRESIDENTE, Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico in Milano » (N. 797).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico di Milano ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario. Legge:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di lire 100,000 per l'acquisto del locale ove ha sede attualmente il magazzino del materiale profilattico in Milano.

Tale fondo verrà iscritto con decreto del ministro del tesoro ad un apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a completamento della legge 18 luglio 1911, n. 836, per la costruzione di nuovi edifici della Facoltà medica nella R. Università di Roma e della nuova sede del Ministero dell'interno » (N. 798).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a completamento della legge 18 luglio 1911, n. 836, per la costruzione di nuovi edifici della Facoltà medica nella Regia Università di Roma e della nuova sede del Ministero dell'interno ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario. Legge:

(V. Stampato N. 798).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Ho chiesto di parlare per far due brevi osservazioni. Io credo che si sia incorsi in una piccola inesattezza nel redigere questa legge. In essa si parla soltanto in generale di istituti della Facoltà medica di via Depretis. Nella relazione presentata dagli onorevoli ministri dell'interno, del tesoro e della pubblica istruzione alla Camera dei deputati, erano però enumerati i singoli Istituti da costruire. Senonchè gli istituti enumerati non appartengono tutti alla Facoltà medica: due di essi - quello

di anatomia comparata e quello di istologia e fisiologia generale - fanno parte invece della Facoltà di scienze, benchè siano usufruiti anche da quella medica.

Ora potrebbe darsi che all'atto pratico ne venisse qualche difficoltà da parte della Corte dei conti.

Vorrei quindi pregare l'onorevole ministro del tesoro qui presente di precisare, nella discussione d'oggi, le cose in maniera che non possa nascere nessun equivoco.

Vorrei fare un'altra osservazione, ed è questa. Nel primitivo progetto di questi edifici era compresa la sopraelevazione di un piano per abitazione dei professori. Questa sopraelevazione è stata successivamente esclusa. Io vorrei pregare l'onorevole ministro di vedere se non sia il caso di tornare sull'argomento; l'abitare entro il proprio Istituto non è un semplice comodo per il professore, ma riesce molto utile per gli studi, perchè così egli può meglio dirigere e sorvegliare i lavori, che vi si fanno, e ha anche occasione di imprendere molte ricerche che altrimenti non potrebbe fare. S'intende che a questa mia preghiera metto come condizione esplicita che il professore debba pagare un congruo affitto. Concludendo, quindi, io non vorrei escluso il concetto della sopraelevazione d'un piano per abitazione. La spesa non potrebbe esser grande dal momento che si deve già fare il tetto e mettere delle buone fondamenta, perchè l'edificio deve essere solido in modo da prestarsi per un futuro ampliamento. Ripeto che il mio desiderio è collegato alla condizione che il professore paghi un congruo affitto.

PAGANINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANINI, *relatore*. Circa il dubbio che espresse il senatore Grassi sulla nomenclatura di quegli Istituti a me sembra, e l'Ufficio centrale pensa, che sia sufficiente questa dichiarazione, che cioè i quattro Istituti dei quali s'intende tratti l'articolo 1° di questo disegno di legge sono quegli stessi menzionati nella relazione ministeriale alla Camera dei deputati nella proposta di legge n. 1091 e cioè i quattro Istituti di Fisiologia generale - Istituto di anatomia fisiologica e chimica fisiologica - Istituto di farmacologia - Istituto di anatomia umana. Questi

sono i quattro Istituti di cui tratta l'art. 1° di questo progetto di legge.

GRASSI. Sono cinque.

PAGANINI, *relatore*. Due sono compresi in una sola cifra. Questa dichiarazione io credo che sia sufficiente per eliminare lo scrupolo cui accennava il senatore Grassi.

Quanto alla seconda proposta che egli fa, l'Ufficio centrale ha qualche dubbio sulla opportunità di consentire in essa. La spesa non è indifferente: non si tratta di un solo Istituto, perchè evidentemente bisognerebbe trattare alla stessa stregua non solo questi cinque Istituti, ma tutti quelli che si trovano nelle identiche od analoghe condizioni. In secondo luogo si dice di far pagare il fitto ai professori: ma allora bisognerà lasciare la facoltà ai docenti di occupare questi alloggi o di andare altrove. Tuttò questo mi pare che complichino già la cosa: e poi vi sarà la questione di docenti singoli e docenti con larga famiglia. A chi si dovrà provvedere? Queste considerazioni mi sembra che complichino l'organizzazione della legge, e quindi l'Ufficio centrale non può consentire nella proposta del senatore Grassi.

LANCIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANCIANI. Il progetto di legge che è sottoposto alla approvazione del Senato, oltre le questioni le quali sono state già accennate dal senatore Grassi, che riflettono la costruzione della *civitas studiorum*, ne contiene un'altra molto grave che si riferisce al problema molto più generale e serio delle costruzioni governative in Roma. Non sono che pochi mesi che il Ministero ha domandato al Parlamento l'approvazione di un credito di 47 milioni circa per la costruzione di edifici governativi in Roma per la sede di nuovi Ministeri, ed alle osservazioni che sono state rivolte ai proponenti di questa legge, che forse la cifra non era sufficiente per i bisogni che si cercava di coprire con questa richiesta, è stato risposto che i calcoli erano stati eseguiti in modo largo. Ora, a poche settimane di distanza da questa legge, ne vien subito presentata un'altra con cui ci si domandano tre milioni, i quali non servono proprio per la costruzione, ma per mandar via gli inquilini che occupano gli edifici esistenti nell'area, ove dovrà sorgere il palazzo del Ministero dell'interio. Ma questa condizione di

cose il Governo doveva conoscerla benissimo quando propose la legge per la concessione dei 47 milioni, nella qual legge erano specificatamente indicati i terreni di via Panisperna.

Ecco dunque, oltre i 47 milioni che il Governo ha domandato e che sono stati concessi, un primo passo per la concessione di altri tre milioni. Noi siamo lieti di metterli a disposizione del Governo, giacchè si tratta di sistemare degnamente e convenientemente gli istituti governativi di Roma; ma io mi preoccupo specialmente di questa prima richiesta supplementare, fatta a pochi giorni di distanza dalla approvazione della somma generale domandata, giacchè a me sembra che questa condizione di cose doveva essere a conoscenza del Governo.

E mi preoccupo di questo fatto, perchè la richiesta dei 47 milioni non era corredata da progetti, da disegni, da calcoli che potessero confortare il Senato nell'accordare questi fondi. Una delle difficoltà più gravi che s'incontrano nel fabbricare in Roma è quella delle fondamenta. Si è veduto il disastro accaduto nella costruzione del palazzo delle ferrovie, dove forse un terzo dei capitali assegnati per l'intero edificio è stato assorbito dalle spese necessarie per le fondamenta; e vedrete adesso quello che accadrà nella costruzione del palazzo del Ministero dei lavori pubblici, il cui sottosuolo è, anch'esso, traforato da gallerie.

Ora, il saggio del sottosuolo, specialmente nell'edificio che deve sorgere a via Panisperna, per cui si domanda questa cifra, non è stato fatto, e rappresenta un'incognita grave.

Io credo, perciò, che bisognerebbe procedere un po' più cauti, per non dovere poi votare una legge come quella approvata recentemente per l'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia.

Questi fatti, in Roma, accadono purtroppo frequentemente e bisognerebbe provvedere. Valga, per esempio, la costruzione del palazzo di Belle Arti a villa Giulia, preventivata con una spesa di 900 mila lire, mentre la spesa effettiva è arrivata a circa due milioni.

Come ho detto, questi sono fatti che bisogna evitare.

Un'altra questione sulla quale desidererei avere qualche spiegazione dall'onor. ministro è questa: che cosa c'entra con questa richiesta

di 3 milioni, per poter occupare i terreni di via Panisperna, la *civitas studiorum*? e perchè in questa legge si fa per ben due volte richiamo alla legge 2 luglio 1911 per la sistemazione della *civitas* predetta?

Sopra questo punto pregherei l'onor. ministro dei lavori pubblici di volermi fornire qualche esauriente spiegazione. (*Approvazioni*).

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi consenta il Senato di rispondere brevi parole alle osservazioni che sono state fatte a proposito del disegno di legge in discussione.

Innanzi tutto le spiegazioni date dall'onorevole relatore dell'Ufficio centrale al senatore Grassi, per quanto si riferisce al numero ed alla qualità degli Istituti in questa legge considerati, mi sembrano esaurienti.

Tuttavia posso aggiungere questo, che, siccome la somma di 3 milioni è la risultante dei progetti per i diversi Istituti, e poichè negli atti dell'altro ramo del Parlamento sono espressamente indicati gli Istituti stessi ai quali si intende di provvedere, non può cader dubbio da parte di chicchessia, e la Corte dei conti non potrà sollevare alcuna eccezione o, se la solleverà, sarebbe assai facile rimuoverla.

Sull'altra questione, anche essa sollevata dall'onor. senatore Grassi, e cioè che si possa permettere di sopra elevare un piano per costruire le abitazioni ad uso dei professori, se me lo consente il Senato, mi associerei molto volentieri ai dubbi e alle riserve fatte dal relatore dell'Ufficio centrale; e tanto più credo mio dovere di associarmi a quei dubbi e a quelle riserve, in quanto la relazione dell'Ufficio centrale chiude precisamente col voto che i progetti siano preparati in guisa da contenere la spesa nei limiti della somma autorizzata.

E, a proposito di questo, risponderò all'onorevole Lanciani per dire che i progetti che servirono di base alla richiesta dei 47 milioni, contenuta in una legge che il Senato approvò nell'estate scorso, furono il risultato di lunghi e diligenti studi.

Certo a Roma, come altrove, il sottosuolo può presentare delle sorprese, ma i nostri tecnici fecero studi così accurati che affidano

il Governo che la spesa, salvo eventi straordinari, come quello di un eccessivo costo della mano d'opera o di un notevole aumento nel prezzo dei materiali, non dovrebbe aumentare. Il Governo ha fiducia che la spesa sarà contenuta nei limiti della somma autorizzata e posso aggiungere, per acquetare la coscienza finanziaria del senatore Lanciani, che recentemente l'onorevole Presidente del Consiglio ha diramato una circolare ai ministri che hanno interesse nella costruzione dei fabbricati, ai quali si deve provvedere con la somma di 47,000,000, per raccomandare appunto che i progetti esecutivi siano condotti in modo da contenere la spesa precisamente nei limiti della somma autorizzata dal Parlamento.

LUCIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANI. Prendo la parola per rilevare un errore materiale incorso nella legge presentata alla Camera dei deputati, nella quale si enumerano gli Istituti che debbono essere costruiti. È detto: 1° Istituto di anatomia comparata e di fisiologia generale riuniti, e sta bene; 2° Istituto di anatomia fisiologica e di chimica fisiologica. La *fisiologia* è divenuta *anatomia fisiologica*! È scomparsa dal novero delle scienze, non è più la scienza centrale di tutte le discipline della natura; è diventata una modesta e semplice anatomia fisiologica.

Non so chi sia l'autore di questa curiosa metamorfosi. Chi ha compilato il testo della legge certo non aveva competenza per creare una nuova denominazione restrittiva alla scienza che io modestamente professo. Ma è strano che nessuno nel Parlamento abbia rilevato l'errore e proposto di correggerlo.

Giacché ho la parola, mi si consenta di insistere sulla proposta già fatta dall'onor. Grassi relativa agli alloggi dei direttori degli Istituti sperimentali. Le obiezioni del relatore non mi hanno convinto. Nei primi progetti compilati per i nostri Istituti universitari, ad imitazione di quelli di tutte le principali Università, specialmente degli istituti universitari europei ed americani, era annesso l'alloggio per i direttori e per le loro famiglie. Poi fu ordinato di ridurre i piani progettati, escludendo i vani destinati agli alloggi. Se ciò recasse una rilevante economia di spesa, senza nuocere all'efficacia della direzione scientifica degli Istituti, io non avrei

nulla da obiettare. Ma se invece si ammette che i professori che dirigono gli Istituti, per fruire dell'alloggio, dovrebbero sottostare a una ritenuta corrispondente al prezzo adeguato della pigione; si comprende che il Governo, concedendo l'alloggio ai direttori, non farebbe che un investimento di capitale con poco più di spesa, dedicando per l'alloggio una parte di quegli ambienti che da principio, finché l'istituto non abbia assunto il suo pieno sviluppo, non sarebbero occupati perché superflui ai bisogni.

La questione degli alloggi è di una gravità immensa, specialmente a Roma. Io prevedo che quando sarà sorto il nuovo Istituto fisiologico mi troverò in grande imbarazzo per trovare un'abitazione che non sia troppo lontana dall'istituto che dovrò dirigere, e questo porterà con sé oltre un dispendio maggiore, una perdita di tempo prezioso per chi è abituato ad utilizzare il tempo come moneta, a vantaggio degli studi e del progresso scientifico.

Certo è che in tutti gli istituti moderni delle grandi Università tedesche vi è l'abitazione per il direttore. Di ciò si tenne conto quando si crearono nel piano di Panisperna i primi Istituti scientifici universitari. Anche a Roma ci sono tre Istituti di scienze sperimentali che sono provvisti di alloggio per i rispettivi direttori e famiglie e sono: l'Istituto fisico, l'Istituto chimico e l'Istituto botanico. Perché non continuare colla stessa larghezza di vedute anche per i nuovi Istituti, provvedendoli di alloggi? Una eccezione in favore dei detti tre Istituti non mi sembrerebbe opportuna né equa.

CEFALY (*interrompendo*). Ma di questo passo si dovrebbe dare l'alloggio a tutti gli impiegati...

LUCIANI. Per tutti, se fosse possibile; ma certo i professori non sono semplici impiegati e quelli tra loro che, coltivando la scienza pura, hanno dedicata tutta la vita all'ideale, sono meritevoli d'incoraggiamento, di rispetto e di tutti i mezzi che possano facilitare il loro nobile compito.

CEFALY. Gabinetti scientifici sì, ma non alloggi...

LUCIANI. Lei non è abbastanza competente per parlare di questo argomento; non sa quello che si fa all'estero a favore dei cultori della scienza. (*Rumori, interruzioni*).

CEFALY (*interrompendo*). È vergognoso che si venga qui a discutere di interessi personali.

PRESIDENTE. Prego di far silenzio e di non interrompere.

LUCIANI. Non parlo per interesse personale. Io credo che ai direttori debba esser dato l'alloggio annesso all'Istituto perchè meglio possano adempiere alle loro funzioni: non per risparmiare loro una spesa, ma perchè possano, senza disagio e perdita di tempo, sorvegliare continuamente i lavori che vi si compiono.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Credo che le spiegazioni date dal mio collega del tesoro abbiano tranquillizzato il senatore Lanciani, il quale soprattutto deve fidare sulla preoccupazione che il ministro del tesoro ha detto essere stata sua principale cura fin dal principio, come risulta dalle dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente del Consiglio e come risulta anche dalla azione espletata per la composizione degli uffici, perchè non si superino i preventivi fatti, ed affinchè non si abbiano a verificare quelle delusioni di cui abbiamo avuto troppo dolorosi esempi.

Spero, dunque, che l'onor. Lanciani vorrà dichiararsi soddisfatto della dichiarazione del ministro del tesoro a cui mi associo completamente.

Voci: Ai voti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

La spesa di lire 47,618,000 autorizzata dalla legge 18 luglio 1911, n. 836, per la costruzione degli edifici da destinarsi a sede degli uffici dello Stato nella Capitale è aumentata di lire 3,000,000, per provvedere alla costruzione dei nuovi edifici della Facoltà medica della Regia Università di Roma.

A tale aumento di spesa e alla iscrizione dei fondi relativi sarà provveduto coi mezzi e nei modi stabiliti dagli articoli 2, 3 e 5 della medesima legge 18 luglio 1911, n. 836.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzato lo storno della somma di lire 299,946.65, iscritta al conto dei residui del capitolo 221 « Spese di sistemazione del palazzo demaniale adibito a sede della Direzione generale delle carceri di Roma e di acquisto eventuale di aree adiacenti di proprietà del municipio di Roma » del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12, al conto dei residui del capitolo 175-IV « Costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero dell'interno giusta la legge 18 luglio 1911, n. 836 » del bilancio passivo medesimo. (Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

CROCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge riguardante il riordinamento dei Regi educatori di Napoli.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Croce della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

SAN MARTINO ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN MARTINO ENRICO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sopra il disegno di legge: « Conversione in legge dei Reali decreti 13 ottobre, 24 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima sulle eccedenze di circolazione dei biglietti degli Istituti di emissione ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. San Martino della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

MANASSEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSEI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Reale decreto 24 dicembre 1911, n. 1440, che proroga la validità delle disposizioni degli articoli 3 e 5 della legge 30 gennaio 1898, n. 21, portante provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Manassei della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Taverna, di voler procedere all'appello nominale.

(TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretarii procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Arrivabene.

Bacelli, Baldissera, Barracco Giovanni, Bava Beccaris, Beneventano, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Borgatta, Bozzolo.

Carafa, Caravaggio, Carle Giuseppe, Castiglioni, Cefaly, Cerruti, Croce.

Dalla Vedova, D'Ayala-Valva, De Cesare, De Cupis, Del Giudice, De Sonnaz, Di Prampero.

Fabrizi, Falconi, Filomusi-Guelfi, Finali, Fiocca, Franchetti, Frascara.

Garofalo, Gatti-Casazza, Giordano-Apostoli, Grassi, Guala, Gualterio.

Inghilleri.

Lanciani, Lanza, Levi Ulderico, Lojodice, Luciani.

Malaspina, Malvano, Manassei, Manno, Maragliano, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Maurigi, Mazzolani, Mele, Melodia, Morra.

Paganini, Pedotti, Perrucchetti, Petrella, Petrilli, Ponzio-Vaglia.

Reynaudi, Ridolfi, Rolandi-Ricci, Rossi Gerolamo, Rossi Giovanni.

Sacchetti, Saladini, San Martino Enrico, Schupfer, Serena.

Tami, Tarditi, Taverna, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Luigi, Treves.

Vacca, Vigoni Giuseppe.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 81 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 74 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-911 concernenti spese facoltative:

Senatori votanti	83
Favorevoli	78
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911 che proroga a tutto il 31 dicembre 1912 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia:

Senatori votanti	83
Favorevoli	76
Contrari	7

Il Senato approva.

Sospensione delle autorizzazioni di tombole e lotterie nazionali:

Senatori votanti	83
Favorevoli	75
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto col quale venne concessa l'indennità di disagiata residenza, durante l'esercizio finanziario 1911-12, agl'impiegati civili residenti nei comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908:

Senatori votanti	83
Favorevoli	75
Contrari	8

Il Senato approva.

Riscatto della ferrovia Livorno-Vada:

Senatori votanti	83
Favorevoli	75
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge dei Reali decreti 31 dicembre 1911 e 15 febbraio 1912 sull'ordinamento della circolazione monetaria in Tripolitania e in Cirenaica:

Senatori votanti	83
Favorevoli	78
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 10 dicembre 1911, n. 1367, che autorizza gli Istituti di emissione ad aprire filiali in Tripolitania e in Cirenaica:

Senatori votanti	83
Favorevoli	75
Contrari	8

Il Senato approva.

Acquisto di un magazzino per la custodia del materiale profilattico in Milano:

Senatori votanti	83
Favorevoli	75
Contrari	8

Il Senato approva.

Provvedimenti a completamento della legge 18 luglio 1911, n. 836, per la costruzione di nuovi edifici della Facoltà medica nella Regia Università di Roma e della nuova sede del Ministero dell'interno:

Senatori votanti	83
Favorevoli	68
Contrari	15

Il Senato approva.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di lunedì 20, alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1912-913 (N. 788);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-913 (N. 723);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-913 (N. 734);

Infortuni degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Modificazioni alla legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito (N. 530);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 16.30).

Licenziato per la stampa il 24 maggio 1912 (ore 10).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.